



Che ricchezza questa parola grande, partiamo da una narrazione assolutamente umile, quasi sconcertante nella sua semplicità, ma la capacità di ospitalità dei poveri rimane tuttora qualcosa di straordinario, anche quando vai un paese povero, in queste case povere, ti senti accolto con una gioia che conforta. Perché un povero non ha nulla da perdere, ha solo da guadagnare, se entri a casa sua gli fai un regalo. Ma la parola è più ricca, perché questa sollecitazione ad ospitare e a farsi ospitare ha una radice profonda, quella che è ricorrente nel testo che abbiamo udito dal testo della prima lettura. Quel provvedere di Dio nell'aiutare i suoi figli, quell'ospitare noi, per cui la farina nella giara non verrà meno e l'olio nell'orcio non diminuirà. E questa cosa la ripete due volte, come a dire guarda che questa è una provvidenza che c'è sempre, densa, profonda, bella. E allora tutto questo ci fa anche vedere come i piccoli sanno salire in cattedra, ma non perché

pretendono di averla, però ci sale in cattedra. Il protagonista di questa pagina, ancor più del profeta Elia, è proprio questa donna, povera, vedova, che anche quando si sente dire preparami qualcosa, dice ho proprio solo questo, ma alla domanda del profeta dà il poco che aveva, per questo il Signore non le fa mancare la farina nella stia e l'olio nell'orcio. Però in cattedra sale lei, ed è bello percorrere i vangeli, tanti pagine, che in fondo ci fanno vedere la cattedra dei piccoli, quelli da cui ci vai per insegnare, per aiutare, in realtà ci vai per imparare, perché sono i piccoli che ti plasmano, sono i poveri, i semplici che ti educano e questo come accade nella vita, come continua ad accadere, è un dono di una bellezza unica, che si va rigenerando in tante forme semplici della vita. E questo si vede, questo dell'ospitalità è ormai entrata come una parola non più sradicabile, è nel cuore della comunità dei discepoli. L'autore della lettera agli Ebrei lo dice esplicitamente: "Praticate l'ospitalità". Quando poi non hai la possibilità di praticare l'ospitalità perché uno è in carcere allora ci vai tu, visitate i carcerati, ma l'ospitalità è un segno dello stile di Dio, quindi irrinunciabile. Come ci fa bene, come ci rincuora una parola così, come la sentiamo assolutamente vera perché ci viene da Uno che ogni giorno ci fa dono della sua ospitalità, e allora cosa fai tu? Tu fai il piccino che chiude la porta, che fa finta di non accorgersi, che comunque è preoccupato solo di sé? Con tutta la bellezza dei momenti in cui rialzi lo sguardo, entri in preghiera e ti accorgi che rialzando lo sguardo lo vedi così ospitale e accogliente il Signore, e questo ti dà gioia profonda. E poi questa parola è proprio ridetta in modo concreta dall'autore della lettera agli Ebrei in quel passaggio dove appunto "Dio stesso ha detto: non ti lascerò e non ti abbandonerò, il Signore è il mio aiuto, non avrò paura, che cosa po' farmi l'uomo?". Questo è il retroterra che spiega il senso e l'urgenza dello stile ospitale, del volto ospitale di una chiesa, di una comunità, nelle nostre povere possibilità questo rimanga davvero uno stile che dopo ci conforta, ci

sostiene. E questa parola, accogliere, diventa addirittura travolgente nel branetto del vangelo, continuamente detta, 'chi accoglie, chi accoglie...' come un'onda, perché tu sei accolto dal Signore. Questo mi sembra un dono grande, come ne abbiamo di bisogno, certo poi il momento storico che stiamo vivendo ci fa sentire anche estremamente sensibili ancor di più per una dimensione come questa, ma poi come è bello sentirla nella normalità della vita, nella ferialità dei nostri cammini, anche dentro le condizioni semplici e umili del nostro vivere, e questo è davvero qualcosa di grande. Dopo una settimana di esercizi dove immagino avete sentito cose molte belle, con la ricchezza e la freschezza che ha p. Cesare nei riferimenti, anche delle lingue antiche, però stamattina noi ci troviamo invece con l'olio nell'orcio e con la farina nella staia, già, le parole più semplici, ma proprio perché il miracolo è proprio questo, le cose belle si vivono ferialmente e ferialmente vuol dire che si vivono in maniera povera, semplice, umile, che di appariscente non ha nulla. Quindi questo non è un cadere dall'alto, ma è un vivere con gioia la nostra dimensione umile di vita, con dentro un fuoco che si è acceso ancora di più dopo la ricchezza di queste giornate e allora tutto questo ci fa celebrare con gioia, con gratitudine sincera l'eucarestia del Signore.

9.10.2016

## VI DOMENICA

### DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

#### **LETTURA**

#### **Letture del primo libro dei Re 17, 6-16**

In quei giorni. I corvi portavano ad Elia pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.

Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

## **SALMO**

### *Sal 4*

® *Chi spera nel Signore, non resta deluso.*

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!

Nell'angoscia mi hai dato sollievo;

pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;

il Signore mi ascolta quando lo invoco. ®

Tremate e più non peccate,

nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.

Offrite sacrifici legittimi

e confidate nel Signore. ®

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,

se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

Hai messo più gioia nel mio cuore

di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza. ®

## **EPISTOLA**

### *Lettera agli Ebrei 13, 1-8*

Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.

La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». Così possiamo dire con fiducia: / «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. / Che cosa può farmi l'uomo?».

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Matteo 10, 40-42***

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».